

PRIMO PIANO

Risparmio, nuovo record

A giugno il risparmio gestito italiano torna a crescere. Il mese scorso, il patrimonio del settore è salito a 2.195 miliardi di euro, segnando così il nuovo record, visto che nel mese precedente la cifra si fermava a 2.151 miliardi.

Quindi bene la raccolta netta, che è risultata positiva per 1,45 miliardi di euro, contro i deflussi per 5,5 miliardi di maggio. Come riporta Assogestioni nella sua mappa mensile, a trainare la raccolta sono stati i fondi aperti con un contributo di 2,2 miliardi di euro, quando a maggio, invece, avevano ripiegato per 2,3 miliardi. Per i fondi chiusi il saldo si ferma a un aumento di 12 milioni, appena un milione in più degli 11 del mese precedente.

Le gestioni di portafoglio sono invece ancora in difficoltà ma molto meno dei mesi precedenti: un passivo di soli 759 milioni dopo il pesante tonfo di maggio a -3,2 miliardi di euro. In rosso anche i mandati retail, -119 milioni dopo il passivo di 392 milioni del mese precedente, e quelli istituzionali, con un segno meno pari a 640 milioni, in netto miglioramento del -2,8 miliardi di maggio.

La raccolta netta complessiva, quindi, dopo sei mesi, ammonta a 47,5 miliardi, con il dato che ingloba i 53 miliardi di inizio anno derivanti da un'operazione straordinaria infragruppo di Poste Italiane.

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Italiani, sempre più risparmiatori

Le formichine, secondo l'ultima indagine di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi, risultano più numerose di chi non riesce ad accumulare nulla: non accadeva dal 2006. Il mattone resta l'investimento principale: il 63% dei patrimoni è rappresentato da case

Gli italiani si confermano un popolo di risparmiatori. E questa volta anche i numeri sembrano ribadire stereotipi e luoghi comuni: secondo i risultati dell'*Indagine sul risparmio e le scelte di investimento degli italiani 2019*, pubblicazione periodica curata da **Intesa Sanpaolo** e **Centro Einaudi**, il fronte delle formichine risulta più compatto e numeroso di quello di chi, per contro, non riesce ad accumulare nulla. I risparmiatori coprono il 52% della popolazione: era dal 2006, dopo il minimo storico del 2012 e del 2013 (39%), che non si superava la soglia del 50%. I risparmiatori si concentrano principalmente nel Nord-Est (63,8%) e nel Centro Italia (54,2%), mentre nel Nord-Ovest (48,6%) e soprattutto al Sud e nelle Isole (44,8%) la quota resta inferiore al 50%.

Cresce anche la propensione al risparmio, ossia la quota di reddito che le famiglie riescono ad accumulare: dopo essere sprofondata al 9,6% nel 2016, il dato è progressivamente risalito nel corso degli anni e raggiunge ora quota 12,6%.

TORNA IL CETO MEDIO

Alla base del risultato c'è soprattutto il miglioramento delle condizioni economiche generali. I bilanci delle famiglie, si legge nell'indagine, hanno "riacquistato negli ultimi tre anni la prosperità perduta durante la lunga crisi". Il saldo fra chi ritiene sufficiente o insufficiente il proprio reddito sale così al 69%, trovando il massimo storico dell'ultimo decennio e, sottolinea la ricerca, "il culmine dall'inizio della ripresa".

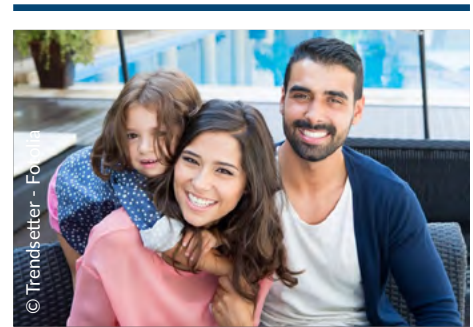
A beneficiare del momento positivo è quello che si potrebbe definire *ceto medio*. Che irrobustisce i propri ranghi e torna prepotentemente al centro del tessuto sociale italiano. Le tre fasce centrali di reddito, che racchiudono al proprio interno chi percepisce dai 1.500 ai 3.000 euro al mese, coprono il 57,5% del campione di ricerca: nel 2017 erano il 49%. Approssimativamente, rileva lo studio, un milione e trecentomila famiglie sono rientrate o sono entrate a far parte per la prima volta nel 2019 del ceto medio. "Si tratta - evidenzia la ricerca - di uno dei risultati più significativi e importanti di questo anno".

MATTONE, PRIMO AMORE

Gli intervistati hanno dichiarato una ricchezza media complessiva di 270mila euro, al netto delle quote di aziende. Il dato è frutto di una componente finanziaria da 101mila euro e, soprattutto, di immobili per un valore medio complessivo di 169mila euro. Il mattone si conferma così il primo amore degli italiani quando si tratta di decidere dove investire i propri risparmi: case e abitazioni rappresentano il 63% del patrimonio complessivo, coprendo per 1,7 volte quanto viene lasciato in liquidità o investito in beni mobiliari e assicurazioni.

La percentuale dei proprietari di prima casa si attesta all'86,1% del campione, mentre il 23,9% degli intervistati ha affermato di possedere immobili aggiuntivi. Nei dodici mesi precedenti all'indagine, illustra il rapporto, il 6,7% del campione ha dichiarato di aver investito in immobili. Appena il 3% delle transazioni era volto all'acquisto della prima casa: circa metà delle operazioni, afferma l'indagine, "hanno riguardato immobili da destinare ai figli, da tenere a disposizione, da investimento o da adibire a nuove attività".

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

Insomma, il mattone continua a piacere: l'87% dei proprietari di casa si è detto soddisfatto della scelta. E piace soprattutto perché, come ha affermato la stragrande maggioranza degli intervistati, viene percepito come "un investimento sicuro". Un elemento non secondario, visto che proprio la sicurezza dell'investimento è posta dai risparmiatori al vertice delle priorità: per il 62,2% degli intervistati, la cosa più importante è non perdere nemmeno un centesimo del proprio investimento. Il bisogno di liquidità si ferma al secondo posto con 37,9% delle risposte, alimentando gli oltre 1.300 miliardi di euro che, secondo stime della **Banca d'Italia**, restano parcheggiati in conti correnti. Segue poi il rendimento nel lungo periodo, aspettativa forse frustrata dalla stagione di bassi tassi di interesse che non consentono più di aspirare a elevati ritorni sul capitale.

La predilezione per mattone e liquidità forse si spiega anche così: se non ci si può più attendere chissà quali rendimenti, allora tanto vale investire in un bene duraturo o lasciare i risparmi nei conti correnti in attesa di tempi migliori.

FRA RISPARMIO GESTITO E ASSICURAZIONI

Eppure, la voglia di rendimenti non manca. E trova sfogo principalmente in strumenti di risparmio gestito, soluzioni un tempo eclissate dalla pervasività dei titoli di Stato e oggi diffuse ormai fra il 15,3% degli intervistati. Fondi e sicav si confermano al vertice delle preferenze (12%), seguiti da gestioni patrimoniali (7,7%), etf (2,5%) e polizze unit linked (2,3%). A spingere verso questo genere di strumenti sono soprattutto la riconosciuta professionalità dei gestori (34,8%) e la diversificazione del rischio (25,5%). In generale, seppur non ancora così diffuso, il risparmio gestito piace: 12,5% del campione si è detto molto soddisfatto, più del 70% abbastanza soddisfatto.

Il ricorso a questo genere di strumenti pare giustificato anche da una nuova e maggiore percezione dei bisogni che potranno emergere con l'avanzare dell'età. A destare preoccupazione non è tanto il desiderio di mantenere un certo stile di vita: la pensione media attesa sale a 1.323 euro al mese, così come la percentuale di chi si aspetta un reddito sufficiente ai propri bisogni quando uscirà definitivamente dal mondo del lavoro. Maggiori timori genera invece la consapevolezza che, col passare degli anni, le esigenze cambieranno e diventeranno sempre più urgenti. La salute, come facilmente intuibile, costituisce la preoccupazione principale. Ed è proprio in ragione di questa nuova consapevolezza che le polizze assicurative stanno vivendo una forse inaspettata vitalità: il 14,4 del campione ha affermato di aver sottoscritto polizze, prodotti assicurativi e strumenti di welfare aziendale per soddisfare i propri bisogni nel campo della salute, un altro 15,8% ha stipulato polizze long term care per prevenire il rischio di invalidità negli anni della vecchiaia.

Giacomo Corvi



In collaborazione con:



SONDAGGIO: Distribuzione Assicurativa 2019

Il sondaggio è dedicato ad Agenti e Collaboratori - sezioni A ed E del RUI

“AGENTI: QUALE RUOLO NELLA CUSTOMER EXPERIENCE OMNICANALE?”

La comprensione del Customer Journey omnicanale dei clienti come leva competitiva per Compagnie e Distributori

Per partecipare al sondaggio

[clicca qui](#)

oppure utilizza il qr code



I fattori che influenzano il rating

L'inclusione dei criteri Esg nella valutazione delle imprese riguarda anche il settore assicurativo, con attenzione maggiore per i fattori sociali e l'efficacia della governance

I fattori Esg comprendono una moltitudine di rischi e opportunità. Quelli relativi alla governance esistono da molto tempo in varie forme, mentre i rischi sociali e ambientali non sono nuovi, ma hanno acquistato rilevanza di recente con l'evoluzione delle normative e delle aspettative dei consumatori. Tra luglio 2016 e luglio 2018, abbiamo registrato a livello globale e attraverso tutti settori quasi 150 cambiamenti nei rating o nelle previsioni legate ai criteri Esg. In particolare, il 65% di questi erano riconducibili alla governance.

La nostra analisi dei fattori ambientali va oltre i fenomeni legati al clima, perché la maggior parte dei modelli di business delle assicurazioni sono, per definizione, esposti a catastrofi naturali (assicurazioni sulla casa, polizze sanitarie, ecc.). Per-

zione delle preferenze e delle priorità dei consumatori, influenzate da tecnologia e social network, che stanno trasformando rapidamente le dinamiche di diversi settori. In particolare, i fattori sociali nel settore bancario e assicurativo riguardano, tra gli altri aspetti, la qualità delle politiche commerciali, con particolare attenzione alle pratiche di vendite scorrette. Riteniamo che le autorità regolamentari e i consumatori stiano diventando meno tolleranti nei confronti di comportamenti scorretti.

Un equilibrio tra diversi fattori

La qualità e l'efficacia della governance, infine, sono misurate dalla composizione del consiglio di amministrazione, dai suoi valori e dalla sua trasparenza. La nostra valutazione si



tanto cerchiamo anche di anticipare i costi aggiuntivi che deriverebbero dalle difficoltà degli assicuratori di far fronte agli investimenti impattati da problemi ambientali. Inquinamento, surriscaldamento, piogge torrenziali e siccità possono inoltre provocare anche problemi di salute, ad esempio riducendo qualità e quantità delle risorse alimentari e aumentando, potenzialmente, il tasso di mortalità.

Meno tolleranza verso i comportamenti scorretti

I fattori sociali sono legati alle interazioni tra un'azienda, i suoi stakeholder e la società. Un turnover eccezionalmente elevato (soprattutto se relativo alle risorse che ricoprono posizioni chiave) e l'efficacia del dialogo sociale sono due punti d'attenzione che vanno monitorati. A ciò si aggiunge l'evol-

concentra sull'equilibrio tra autorità, indipendenza, conoscenza dei rischi su tutti i livelli, qualità del controllo interno e funzioni di gestione del rischio.

Includiamo queste considerazioni nei nostri criteri di valutazione di rating, al fine di tenere conto degli impatti qualitativi e quantitativi nel breve, medio e lungo termine sulla solvibilità degli emittenti bancari e assicurativi valutati.

Il monitoraggio dei fattori Esg è regolare, così come tutti gli altri fattori rilevanti per l'analisi del merito di credito delle società che valutiamo.

Taos Fudji,

director financial institutions, S&P Global Ratings



Insurance Review

Strategie e innovazione
per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577